

CCXXIV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDÌ 14 OTTOBRE 1955

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

	Pag.
Assenze per più di cinque giorni	4373
Interpellanza (Annunzio):	
BROTZU, Presidente della Giunta	4375
PRESIDENTE	4375
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	4373
CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	4374
FRAU	4374
Mozione concernente un voto al Parlamento per il funzionamento della Corte Costituzionale (Discussione e approvazione):	
SANNA	4376-4380
CRESPPELLANI	4376-4379
DESSANAY	4377
GIUA ELIO	4378
CAPUT	4379
BROTZU, Presidente della Giunta	4379
ZUCCA	4380
PRESIDENTE	4380
Sulla notizia di licenziamenti nel bacino carbonifero del Sulcis:	
COLIA	4374
BORGHERO	4374

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico il nome dei consiglieri regionali che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Lay.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima è dell'onorevole Milia al Presidente della Giunta, concernente finanziamenti dei piani particolari. Poichè l'onorevole Milia è assente, l'interrogazione si intende decaduta.

Segue un'interrogazione urgente dell'onorevole Frau all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Circa le cause che hanno impedito la consegna dei lavori del secondo lotto della strada di accesso alla spiaggia di Santa Teresa di Gallura. Due anni fa fu compiuto il primo lotto e tutto faceva sperare che prima della stagione estiva 1955 si sarebbe compiuta l'opera. In primavera del corrente anno furono appaltati i lavori e nulla avrebbe giustificato un eventuale ritardo... Ciononostante nessun colpo di piccone è stato ancora dato. Al sottoscritto risulta che questo Assessorato non ha ancora compilato il verbale di consegna all'im-

La seduta è aperta alle ore 11 e 30.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

II LEGISLATURA

CCXXIV SEDUTA

14 OTTOBRE 1955

presa appaltatrice malgrado i solleciti di parlamentari e di privati cittadini, malgrado la evidente, improrogabile esigenza dell'opera. Lo scrivente interroga l'Assessore circa le intenzioni del suo ufficio per quanto concerne il perfezionamento della pratica e la data di consegna dei lavori stessi. La presente ha caratteri d'urgenza». (449)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. L'interrogazione, in un certo senso, può considerarsi ormai superata, in quanto i lavori del secondo lotto della strada di accesso alla spiaggia di Santa Teresa di Gallura sono stati consegnati e hanno avuto inizio il 27 settembre 1955, cioè pochi giorni or sono.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frau per dichiarare se è soddisfatto.

FRAU (P.N.M.). Ringrazio l'onorevole Assessore e mi dichiaro soddisfatto. Devo però far notare che, a causa di un semplice verbale di consegna dei lavori, quella strada non è ancora completata per la stagione estiva 1955; io pregherei di fare in modo che queste pratiche, che comportano formalità semplicissime, vengano sbrigare più celermente.

**Sulla notizia di licenziamenti
nel bacino carbonifero del Sulcis.**

COLIA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIA (P.S.I.). Vorrei sapere se è possibile che il Presidente della Giunta faccia delle dichiarazioni in merito all'articolo che è stato pubblicato oggi sul quotidiano «L'Unione Sarda» circa il prospettato licenziamento di 2.000 operai a Carbonia. Non è il caso che io mi attardi ad illustrare la situazione drammatica esistente oggi a Carbonia. Io ricordo quale è stato l'atteggiamento del Consiglio regionale questa estate scorsa, allorquando, capeggiati e

dal Presidente della Giunta e dal Presidente del Consiglio, ci recammo a Roma onde evitare il pericolo che venissero effettuati i licenziamenti che poi sono stati effettuati. Nelle riunioni tenute a Roma, presente il Ministro Villabruna e il Sottosegretario Maxia, si dichiarò che non si sarebbe dovuto procedere a licenziamenti di sorta, fino a quando l'azienda non avesse provveduto a collocare gli operai da licenziare. Ebbene, è avvenuto che il numero dei licenziamenti ha superato quello allora stabilito. Agli operai licenziati non è stata data alcuna occupazione, e oggi tutti i Comuni interessati, in principal modo Carbonia e Iglesias, lamentano una forte disoccupazione.

Ci troviamo, quindi, di fronte ad un inganno; non c'è dubbio che la Regione autonoma è stata turlupinata, se la notizia apparsa oggi sulla stampa corrisponde a verità. Quel che è più grave in tutta questa faccenda è che, sempre stando alla notizia apparsa sulla stampa, sembrerebbe che il Presidente della Giunta, onorevole Brotzu, fosse già d'accordo su questa posizione.

Noi più volte abbiamo esaminato il problema di Carbonia sotto molteplici aspetti: sotto l'aspetto tecnico, sotto l'aspetto economico, sotto l'aspetto sociale, e più volte da questi banchi è stato detto che il problema di Carbonia lo si può risolvere soltanto incrementando la produzione. Oggi il mercato nazionale si trova in condizioni tali che può assorbire una super-produzione di carbone. Quindi, noi il problema non lo dobbiamo vedere sotto la prospettiva dei licenziamenti, ma sotto la prospettiva dell'incremento della produzione. Stando così le cose — ed io non voglio attardarmi oltre misura —, desidero che il Presidente della Giunta faccia delle dichiarazioni ed eventualmente, dopo queste dichiarazioni, senz'altro si apra un dibattito su questi eventuali licenziamenti.

BORGHERO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHERO (P.C.I.). Signor Presidente, sul problema sollevato or ora dal collega Colia

ho presentato ieri una interpellanza urgente nella quale ho invitato l'onorevole Presidente della Giunta a volerci comunicare i risultati dei colloqui che hanno avuto luogo a Roma e a volerci altresì dire quale posizione ha assunto per richiamare il Governo al mantenimento dell'impegno che aveva assunto il 22 aprile con le organizzazioni sindacali e con la Carbosarda. Le notizie di oggi sono così gravi che io ritengo che non solo debba essere data lettura oggi stesso di quella interpellanza, ma che il Presidente della Giunta debba rispondere ad essa e fornire al Consiglio chiarimenti in merito ai colloqui avvenuti a Roma.

Poichè noi riteniamo che le notizie apparse su «L'Unione Sarda» rispondano a verità, è indubbio che la Giunta regionale si è assunta una grave responsabilità nell'accettare queste decisioni della C.E.C.A. e del Governo, poichè vi erano elementi per contrastare queste decisioni, vi erano impegni precisi del Governo perchè questo non si verificasse.

Perciò, noi chiediamo in modo esplicito che l'onorevole Presidente della Giunta risponda oggi all'interpellanza da me presentata, dando al Consiglio quei chiarimenti e quelle informazioni che il Consiglio stesso ha diritto di avere.

Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annuncio della interpellanza urgente pervenuta alla Presidenza.

DESSANAY, *Segretario*:

«Interpellanza urgente Borghero concernente il problema del Sulcis e gli eventuali ulteriori licenziamenti da parte della Carbosarda». (77)

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Rendendoci conto della particolare situazione creata dalla notizia comparsa oggi (non rispondente a realtà, almeno sotto certi punti di

vista), la Giunta risponderà alla interpellanza nella seduta di questo pomeriggio.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Presidente della Giunta l'ordine dei lavori subirà una leggera variazione. Nella seduta in corso discuteremo la mozione urgente Sanna - Colia - Fiori - Zucca concernente un voto al Parlamento del Consiglio regionale per il funzionamento della Corte Costituzionale. Nel pomeriggio di oggi inizieremo con lo svolgimento della interpellanza urgente dell'onorevole Borghero, dopo di che avrà inizio la discussione dei disegni di legge numero 109 e 102, che continuerà eventualmente nella mattinata di domani.

Discussione e approvazione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione urgente Sanna - Asquer - Colia - Fiori - Zucca, concernente un voto al Parlamento del Consiglio regionale per il funzionamento della Corte Costituzionale. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale della Sardegna, considerato che sono indispensabili al rafforzamento dell'ordinamento democratico del Paese la piena e sollecita attuazione della Costituzione e la creazione degli Istituti da essa previsti; che per le alte funzioni ad essa assegnate dalla Costituzione è improponibile il funzionamento della Corte Costituzionale, preposta alla piena osservanza della Costituzione, a delimitare la sfera di azione dei poteri dello Stato e a dirimere i conflitti di attribuzione fra Stato e Regione; che il mancato funzionamento della Corte Costituzionale ha creato finora nei rapporti fra lo Stato e la Regione autonoma della Sardegna insanabili contrasti di competenza e di interessi, che limitano e ostacolano l'azione degli organi della Regione; preso atto con compiacimento dell'impegno assunto di fronte al Parlamento dal Governo presieduto dall'onorevole Segni di porre fine alle carenze costituzionali e della decisione dei Presidenti delle due Camere di riunire in seduta comune i due rami del Parlamento per

II LEGISLATURA

CCXXIV SEDUTA

14 OTTOBRE 1955

eleggere i cinque giudici della Corte Costituzionale, di nomina parlamentare, nella prima decade di novembre; fa voti che il Parlamento, superando ogni dissenso di parte nel superiore interesse del popolo italiano e del suo ordinamento democratico e repubblicano, voglia procedere, senza ulteriori indugi, alla elezione dei cinque giudici di sua spettanza, al fine di permettere la creazione e funzionamento della Corte Costituzionale». (37)

PRESIDENTE. L'onorevole Sanna ha facoltà di illustrare questa mozione.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento che forma oggetto della mozione che il nostro Gruppo ha presentato avanti ieri, è già stato ripetutamente ed ampiamente trattato dal Consiglio regionale in occasione di dibattiti politici relativi all'indirizzo politico seguito dalla Regione, per cui non è nelle mie intenzioni attardarmi ad illustrare la importanza del problema.

Noi abbiamo presentato questa mozione con carattere di urgenza proprio perchè si era diffusa la notizia ufficiale della avvenuta convocazione dei due rami del Parlamento per il 9 novembre per l'elezione dei giudici della Corte Costituzionale di nomina parlamentare. Questa notizia — giova subito rilevarlo — ha riempito di una certa soddisfazione tutti coloro i quali desiderano che finalmente nel nostro Paese si ponga mano ad una politica che tenda ad attuare la Costituzione della Repubblica.

Questa convocazione della Camera e del Senato per la elezione della Corte Costituzionale, mi pare che rientri veramente nello spirito che si è creato nel nostro Paese dopo il messaggio del Presidente della Repubblica, e dopo gli impegni assunti dall'onorevole Segni in Parlamento per l'attuazione della Costituzione repubblicana. Qualcuno potrebbe chiedere quale significato avrebbe dunque un voto del Consiglio regionale nel momento in cui le Camere vengono convocate per adempiere finalmente a questo obbligo costituzionale. La nostra preoccupazione, invero, deriva da un altro ordine di considerazioni: deriva dal fatto che ancora

non vediamo rimosse le difficoltà politiche che in questi anni sono variamente affiorate per la elezione dei giudici della Corte Costituzionale di nomina parlamentare. Si sono avute cioè, anche questa volta, delle prese di posizione che non ci lasciano perfettamente tranquilli sulla definitiva costituzione della Corte Costituzionale. Pertanto, noi, partendo dalla esperienza che abbiamo maturato in questi anni di lavoro nel Consiglio regionale, abbiamo il dovere di esprimere un voto affinché vengano superati tutti i dissidi e vengano superate le pregiudiziali politiche che hanno impedito, fino adesso, che la Corte Costituzionale venisse finalmente eletta ed insediata.

Questo è un aspetto fondamentale della politica che il nostro partito va conducendo in questi giorni e in questi mesi nel nostro Paese. Tuttavia, noi non vogliamo che questa mozione appaia come una manifestazione politica di parte, ma vogliamo offrire a tutto il Consiglio la possibilità di esprimersi concordemente sulla esigenza che i rapporti tra la Regione e lo Stato vengano finalmente avviati su un piano giuridico, su un piano costituzionale che tenga conto della personalità della Regione e delle esigenze del popolo sardo. Il danno che ha subito la Sardegna da questa inadempienza costituzionale è grave. La tendenza che il Governo in questi anni ha manifestato di limitare unilateralmente le sfere di competenza della Regione è stata oggetto delle nostre proteste e delle nostre denunce in sede di Consiglio regionale.

Noi, pertanto, formuliamo l'augurio che il Consiglio regionale condivida questa nostra iniziativa ed esprima unanimemente questo voto, affinché finalmente la Corte Costituzionale venga eletta. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Crespellani. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a questa mozione, presentata dagli onorevoli colleghi del Gruppo socialista, il Gruppo della Democrazia Cristiana non può che dare la sua piena adesione. Ci trovia-

II LEGISLATURA

CCXXIV SEDUTA

14 OTTOBRE 1955

mo di fronte ad un problema che trascende in modo assoluto le impostazioni di partito e gli indirizzi politici. Il più alto documento legislativo è oggi deficiente proprio in ordine all'organo che dovrebbe essere — e tale è stato certamente concepito nella mente del Costituente — il coronamento di tutto l'ordinamento giuridico costituzionale dello Stato. Al completamento di questo gli organi legislativi costituzionali devono provvedere: è un dovere innanzitutto giuridico, ma altresì politico e direi anche morale. Giuridico perchè, anche se di fatto possa concepirsi l'ipotesi che non si verifichi mai un conflitto di leggi, tuttavia, in qualsiasi momento tale conflitto sorga, è necessaria l'esistenza dell'organo competente a risolverlo. Si può obiettare — è vero — che l'articolo VII delle Norme transitorie della Costituzione prevede che fino a quando non entri in funzione la Corte Costituzionale la decisione delle controversie ha luogo nelle forme e nei limiti delle norme preesistenti all'entrata in vigore della Costituzione, ma è pur vero che nella Corte Costituzionale deve trovare armonizzazione e contemperamento tutta la struttura dello Stato.

Soprattutto la Regione ha un interesse sommo alla creazione di questo organo costituzionale, senza il quale non è neppure concepibile un normale e regolare funzionamento dell'ordinamento regionale. Non si può non riconoscere che in determinati settori e in determinati momenti della vita politica isolana vi sarebbe potuto essere un maggiore ardimento, se avessimo avuto la sicurezza che il giudizio di legittimità e costituzionalità delle leggi regionali sarebbe stato effettuato dalla Corte Costituzionale. Quindi, almeno sotto un certo profilo, dobbiamo riconoscere che l'assenza di quest'organo ha determinato, se non proprio un complesso di inferiorità, certamente una remora all'assunzione di atteggiamenti e di manifestazioni di volontà più precise e più determinate in alcuni settori.

Quindi, troviamo non inopportuno che, in ordine a questo problema, che dovrebbe risolversi con la nuova convocazione dei due rami del Parlamento, anche la Regione esprima un

suo voto, che possa costituire un richiamo agli organi supremi parlamentari all'attuazione della volontà del Costituente. Io non so se permangono nella sfera politica quei dissensi e quei contrasti che certamente hanno influito nel rendere prive di effetto le precedenti convocazioni, ma non voglio pensare che in Italia non sia possibile trovare un gruppo di uomini che, per preparazione, per formazione intellettuale, per integrità di carattere, possano essere eletti all'alto Consesso senza il minimo dubbio o preoccupazione che indirizzi politici possano menomamente influire sulla esplicazione del loro alto mandato. Questi uomini in Italia ci sono, il Parlamento li deve trovare.

Ecco perchè, anche da parte nostra, non vi è alcuna riserva per aderire a questa manifestazione, nella speranza che la seduta fissata per metà novembre consenta finalmente di compiere il secondo passo per la formazione della Corte; il terzo passo seguirà certamente, a breve distanza, per il solenne impegno che il Capo dello Stato ha assunto nel suo messaggio. In questo modo, noi vedremo coronato l'organismo complesso dello Stato repubblicano italiano, e potremo anche, nella sfera della nostra attività, con maggior sicurezza e con maggiore tranquillità, assumere gli impegni legislativi nei confronti delle nostre popolazioni, certi di avere un giudice che saprà dirimere, con perfetto disinteresse e con alta visione dei problemi e degli interessi nazionali, gli eventuali conflitti che sorgessero tra la Regione e lo Stato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che, a sette anni e più dalla entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana, desti in tutti meraviglia e preoccupazione il fatto che ancora non esista in Italia il massimo organo costituzionale, che dovrebbe essere, secondo la Costituzione, l'organo garante dello sviluppo della vita democratica nel nostro Paese. Ora, pare che si sia giunti al punto nel quale sarà possibile

II LEGISLATURA

CCXXIV SEDUTA

14 OTTOBRE 1955

prendere una decisione e fare in modo che la Corte Costituzionale possa iniziare la sua vita.

L'assenza della Corte Costituzionale in Italia, in questi sette anni, è da considerarsi una incoerenza costituzionale, e non c'è nessuno che non sia preoccupato di questo fatto e non c'è nessuno, io penso, che non desideri che questo organo sorga al più presto. Il Consiglio regionale aveva già altra volta espresso voti perchè la Corte Costituzionale venisse creata nel più breve tempo possibile. Nella seduta dell'8 febbraio 1955 furono espressi voti al Parlamento nazionale sulla base di un ordine del giorno a firma Lay - Deriu, provocato dalla discussione di un progetto di legge che era stato rinviato dal Governo alla Regione. Nell'ampia discussione che si svolse in quella occasione, ricordo che sia l'onorevole Crespellani che io ci trovammo perfettamente d'accordo, ed io penso che ci troveremo anche oggi tutti d'accordo nell'esprimere ancora una volta i voti della Regione Sarda perchè il Parlamento nazionale elegga nella prima decade di novembre la Corte Costituzionale.

Innumerevoli volte si è parlato in questa sede dell'importanza che l'esistenza della Corte Costituzionale ha per l'attività legislativa della Regione Sarda. Abbiamo una esperienza amara, e l'onorevole Crespellani l'ha richiamata alla nostra memoria. Noi dobbiamo dunque far di tutto perchè anche la Regione Sarda porti per la soluzione di questo problema il suo contributo, ed io penso che il nostro sarà un contributo valido se sapremo indirizzare questi voti con una certa energia politica al Parlamento nazionale.

Affinchè i nostri voti possano avere più forza, io propongo che venga nominata una Commissione consiliare presieduta e guidata dall'onorevole Presidente del Consiglio, con il compito di portare questi voti a Roma, alle due Camere. Potremo così esprimere il desiderio della Regione Sarda di poter legiferare con tranquillità, nella certezza che la Corte saprà, con giustizia e tempestività, dirimere le controversie eventuali tra Regione e Stato. Se noi invieremo i nostri voti così come li abbiamo inviati l'altra volta, essi avranno un valore puramente forma-

le. E' per questo che mi permetto di avanzare questa proposta, nella speranza che il Consiglio la voglia accettare ed il Presidente voglia nominare subito una Commissione, in modo che questi voti possano essere personalmente portati ai Presidenti delle due Camere. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giua Elio. Ne ha facoltà.

GIUA ELIO (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo monarchico è d'accordo sulla mozione; è d'accordo che si facciano voti presso il Parlamento nazionale affinché venga, una buona volta, definita la composizione dell'Alta Corte. E' evidente che da oltre sette anni la mancanza di questo organo non ha portato beneficio alla Nazione ed in particolare alla Sardegna. Per quanto riguarda noi Sardi, è certo che, se avesse funzionato la Corte Costituzionale, avremmo potuto prendere posizioni più decise e iniziative anche più ardite, senza dover sottostare al capriccio del Governo centrale. Quindi, la costituzione della Corte ci permetterà certamente di procedere con più speditezza nel nostro cammino legislativo. Oltre tutto, l'Alta Corte Costituzionale porterà un beneficio in tutta Italia, e in special modo alle minoranze politiche, che fino ad oggi si sono trovate alquanto a disagio nello svolgere le loro attività. Senza dubbio, molte cose non sarebbero successe in Italia se l'Alta Corte avesse potuto funzionare.

Noi del Partito Monarchico ci auguriamo che una buona volta vengano fugati i dissapori, le incomprensioni politiche e gli egoismi che, soprattutto, hanno impedito fino ad oggi la costituzione dell'Alta Corte. Ciascun partito — ed in particolare il partito di maggioranza, perchè solo da esso dipende la costituzione dell'Alta Corte — riesamini la questione. Siamo d'accordo, quindi, nel far voti al Parlamento perchè una buona volta si addivenga a questa auspicata costituzione della Corte Costituzionale, costituzione che, per quanto riguarda in particolare la Sardegna, porterà senza dubbio ad un più regolare corso legislativo e ad una più chiara giustizia sociale e politica.

II LEGISLATURA

CCXXIV SEDUTA

14 OTTOBRE 1955

Per quanto riguarda la Commissione proposta dal collega Dessanay, riteniamo che essa possa essere utile per dare maggior vigore ai voti del Consiglio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caput. Ne ha facoltà.

CAPUT (M.S.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, io sono certo che, se il Partito Comunista ed il Partito Socialista Italiano fossero rimasti al potere in coalizione con gli altri partiti così detti democratici, come lo erano fino al 1947, probabilmente i colleghi del settore di sinistra non avrebbero sentito oggi questa urgente ed impellente necessità della Corte Costituzionale. Perchè, se fossero al potere come lo furono fino al 1947, sarebbero stati necessariamente partecipi dell'uso e dell'abuso del potere che questa democrazia, anche con loro ed anche per loro, ha sempre fatto dal suo avvento.

Comunque, oggi come oggi, è indubbiamente una necessità generalmente sentita dal popolo che la elezione della Corte Costituzionale finalmente abbia luogo. E proprio noi, del Movimento Sociale Italiano, abbiamo dei motivi impellenti per riconoscere questa necessità e per invocare l'adempimento dell'obbligo costituzionale. Sono motivi impellenti, che trascendono le riconosciute necessità di eliminare i pericoli di contrasti tra Regione e Stato, con le conseguenze che ne derivano, poichè sono motivi che attengono alla libertà fondamentale del cittadino, libertà che la Costituzione ha sancito e che la democrazia ha riconosciuto ed attuato per gli altri, ma non per noi. Per esempio, per non parlare d'altro, è tuttora in vigore una legge Scelba che offende non tanto e non solo il principio costituzionale delle libertà civiche, quanto la dignità e il senso di civiltà giuridica del popolo italiano; e la Corte Costituzionale avrà indubbiamente il compito di eliminare dall'ordinamento giuridico questa autentica vergogna dell'ordinamento giuridico italiano, democratico, se vi piace.

Ecco perchè noi non possiamo che aderire *to corde* a che questo voto si esprima; la forma non ci interessa; che questo voto viaggi da Ca-

gliari al Parlamento per le vie dell'etere o nella borsa di una Commissione consiliare non ci interessa. All'iniziativa aderiamo perchè riteniamo che la necessità della Corte Costituzionale sia sentita da tutti e che senza Corte Costituzionale non si possa mai dire che in Italia è operante la Costituzione. (*Consensi a destra*).

CREPELLANI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREPELLANI (D.C.). E' davvero peccato che sia stata sciupata con inopportune punte polemiche una manifestazione che doveva restare nell'ambito più alto e ideale del rispetto e dell'adesione al più alto complesso di norme che regolano lo Stato italiano, quale è, appunto, la Costituzione. Ma, facendo grazia di queste punte polemiche alle quali nè l'ambiente nè il momento consentono repliche, io non avrei difficoltà, e credo che anche il mio Gruppo condivida la mia posizione, di aderire alla proposta di formare una Commissione che porti questo voto a conoscenza dei rappresentanti degli organi legislativi. Anzi, proprio perchè si vuol dare solennità a questa manifestazione, proporrei anche che questa Commissione si rechi dal Capo dello Stato, per manifestare nella forma più alta e solenne questa esigenza della Regione Sarda, che, insieme alla Regione Vallostana e Altoatesina, a differenza della fortunata Regione Siciliana, è priva della più alta tutela giurisdizionale.

Per quanto il capo dello Stato non abbia una particolare possibilità di intervento, tuttavia ciò renderebbe più alta e solenne questa manifestazione del Consiglio regionale sardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta non può che aderire alle proposte che sono state fatte, sia per il voto da esprimere sia per l'invio a Roma di una Commissione che esprima al Parlamento, e, come ha proposto l'onorevole Crespellani, al Capo dello Stato, i

voti del Consiglio, ed indichi la importanza che la Regione Sarda, e in modo particolare il Consiglio regionale, annettono alla votazione che avrà luogo nei prossimi giorni.

La Regione Sarda ha spesso risentito della mancanza di questo alto organo costituzionale, ed ha motivi suoi particolari — a parte gli altri motivi di ordine ideale — per auspicare che finalmente la Corte Costituzionale italiana possa entrare in funzione. Pertanto, la Giunta non può che aderire a quanto è stato proposto.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanna ha domandato di replicare. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo la unanime adesione dei singoli Gruppi alla mozione che abbiamo presentato, noi non abbiamo niente da aggiungere. Solo ci dispiace, come ha già rilevato l'onorevole Crespellani, che in questa discussione si sia voluto introdurre qualche elemento eterogeneo. Mi consenta, onorevole Caput, di dire che le sue polemiche e le sue frecciate indicano semplicemente la difficoltà che lei con il suo Gruppo trovano ad ambientarsi nel clima di democrazia del nostro Paese. E non aggiungo altro.

Relativamente alle proposte che sono state avanzate, sia dall'onorevole Dessanay sia dall'onorevole Crespellani, noi siamo perfettamente d'accordo a che la delegazione consiliare si

rechi dai Presidenti delle due Camere e anche dal Presidente della Repubblica, perchè mi pare che al Presidente della Repubblica sia anche dovuto un omaggio in forma ufficiale del Consiglio regionale poichè questo ancora non è avvenuto.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione urgente Sanna - Asquer - Colia - Fiori - Zucca, integrata dalle proposte degli onorevoli Dessanay e Crespellani.

ZUCCA (P.S.I.). Desidererei completare la proposta chiedendo all'onorevole Presidente del Consiglio di voler presiedere la Commissione consiliare.

PRESIDENTE. Sono d'accordo. Chi approva la mozione e le proposte successivamente formulate alzi la mano.

(Sono approvate).

Il Consiglio riprenderà i suoi lavori questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 12 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956